

Parla il meccanico di Valpreda

«**Milano-Roma in 8 ore? Non con la 500 di Pietro**»

ROMA, 25 febbraio

Stefano Delle Chiaie, il boss fascista che ha fornito l'alibi a Mario Merlino per la sera degli attentati dinamitardi dichiarando che aveva un appuntamento con lui in via Tuscolana 552 in casa di una certa signora Minetti è stato interrogato nuovamente questa mattina dal giudice istruttore.

Questa mattina è stato interrogato anche Angelo Macoratti, il ragioniere che ha fornito l'alibi ad alcuni degli imputati raccontando di averli visti la sera del 12 dicembre nella sede del circolo anarchico dove si teneva la conferenza di Antonio Serventi.

Angelo Macoratti stando alle voci avrebbe confermato le deposizioni rese e alla polizia e al Pubblico ministero.

Per ultimo è stato interrogato Aldo Rossi, un vecchio anarchico che avrebbe pagato, per qualche mese, la pigione per il locale in cui aveva sede il circolo «22 Marzo».

Parallelamente agli interrogatori, che dovrebbero essere ormai giunti alla conclusione, vanno avanti le perizie: quelle sui feriti, quella sugli ordigni e quella sull'auto di Valpreda.

A proposito di quest'ultima, ordinata dopo le «rivelazioni» sull'alibi del «giorno dopo» di Valpreda, i quesiti riguardano in modo particolare le condizioni della vettura. Il giudice vuol stabilire se questa era in grado o meno di sostenere nel giro di 24 ore lo sforzo di un'andata e ritorno Milano-Roma, e cosa più importante, se in 8 ore l'ex ballerino con quel mezzo poteva percorrere 600 chilometri.

L'auto di Valpreda, come è noto, è una «cinquecento» verde, targata Milano, del 1962 o '63. Abbiamo chiesto al meccanico del ballerino, Giuseppe Barbuzza, che ha il negozio in via del Boschetto 139, in che condizioni era la macchina e se era vero che la riparò il giorno prima o al massimo due giorni prima della strage. «Ricordo bene Valpreda, anche se non lo conosco a fondo. Gli avevo riparato diverse volte la macchina — ha detto il meccanico, che fa anche il carrozziere — a ottobre gli ho cambiato la frizione, il 10 dicembre, due giorni prima che Valpreda partisse per Milano, così mi sembra, ho rifatto il fascione. Ha pagato non ricordo quattro o cinquemila lire».

Il meccanico ha un ricordo abbastanza preciso perché aggiunge: «Quando parti io dissi a Valpreda: "Da Milano mandami un panettone"». Mancavano infatti pochi giorni a Natale. Io una cosa posso affermare, con sicurezza: la "cinquecento" era una macchina assolutamente normale con tutti i difetti e gli inconvenienti di una vettura che ha quasi sette anni di vita. E sono altrettanto sicuro che il motore non è stato mai truccato».

La perizia certamente non potrà che confermare queste affermazioni di Giuseppe Barbuzza. Si tratta di un'altra piccola pietra a favore dell'ex ballerino. Così come sicuramente non è contro di lui la intervista rilasciata a Bruxelles da Ivo Della Savia ad un giornalista. Come si ricorderà Della Savia è imputato di associazione a delinquere e per questo è ricercato.

Merlino, nei suoi interrogatori lo ha accusato di possedere in un deposito sulla via Tiburtina, una certa quantità di esplosivo, micce e congegni ad orologeria. Materiale questo che sarebbe dovuto servire per gli attentati. Ivo Della Savia non nega la circostanza, ma precisa di non aver mai custodito sulla via Tiburtina esplosivo, ma solo 50 metri di miccia e che il materiale era occultato solo da foglie. Quindi niente buche, come hanno detto i poliziotti.

Durante l'intervista il giovane ha anche categoricamente escluso qualsiasi responsabilità di Valpreda e degli anarchici per gli attentati di Roma e Milano. «Se avessero fatto qualcosa — ha aggiunto — io l'avrei saputo».